

Dalle assemblee anche la condanna della « strategia delle denunce »

# Unanime sì degli operai Piaggio alla piattaforma sindacale FLM

La risposta alle provocazioni dell'azienda verso i lavoratori ogni volta che si parla di trattative Il fermo rifiuto di ogni forma di violenza - I contenuti della vertenza trovano consenzienti i lavoratori

PONTEREDERA — La piattaforma è stata approvata all'unanimità. Ad ogni assemblea, tenuta nel corso dei tre turni di lavoro nelle officine Piaggio, ha partecipato una media di 3-4 mila persone. In settimana parte la lettera della FLM nazionale indirizzata alla direzione genovese del Gruppo con le richieste dei lavoratori. La vertenza è dunque aperta. Ieri mattina gli stabilimenti Piaggio si sono fermati per un'ora con assemblee nei reparti. All'ordine del giorno non c'erano le questioni della vertenza, ma le otto comunicazioni giudiziarie arrivate nei giorni scorsi ad altrettanti operai. La condanna per la « strategia delle denunce » è stata totale. « Queste denunce — è stato detto in assemblea — costituiscono il tentativo dell'azienda di ereditare il movimento dei lavoratori, di riaccendere la tensione in una fase di contrattazione, di intorpidire il sindacato ».



vecchie officine, alcune migliaia di lavoratori sono ordinatamente per raggiungere il reparto « 2 R » e transita davanti alla palazzina della direzione. Scatta la provocazione: le guardie private della Piaggio spalancano i portoni di ingresso della direzione aziendale ed invitano belfardamente il corteo ad entrarvi. C'è un attimo di sbando mentre la rabbia operaia sta per scoppiare; ma alla fine il sangue freddo prevale e la testa del corteo decide di uscire dallo stabilimento in modo da impedire nuove provocazioni. Giunto fuori, la fiamma di lavoratori attraversa la ferrovia per dirigersi in città:

La magistratura ha aperto una inchiesta accusando sei lavoratori di blocco ferroviario. Tra gli operai c'è preoccupazione che simili episodi possano riproporsi anche in questa vertenza che si preannuncia particolarmente difficile. Il rifiuto di ogni forma di violenza rimane il punto fermo della lotta sindacale. Lo testimonia l'impegno nel respingere il canone del terrorismo: nel corso della prossima settimana alla Piaggio, come in altri stabilimenti del Pisano, si terranno assemblee con la partecipazione di magistrati. Torniamo alle scadenze dell'11 maggio. La FLM sta mettendo a punto un calendario di incontri bilaterali con le istituzioni, partiti, associazioni. In settimana dovrebbe tenersi l'incontro con l'associazione intercomunale del Pontederese; entro il mese è fissato l'appuntamento con i rappresentanti della Camera di Commercio. Seguiranno quelli con i partiti, i movimenti giovanili e le amministrazioni comunali.

Nel frattempo, a breve scadenza, si terranno le assemblee di verifica negli stabilimenti pisani e di Arcore. « Le assemblee — dice Veroni della FLM — hanno dato una adesione di massima alla piattaforma, che era stata rivista e corretta su alcuni punti indicati dalle precedenti riunioni di preparazione ». Il documento con le richieste è stato dapprima votato punto per punto, poi si è passati alla votazione in blocco. « Su alcuni singoli paragrafi — aggiunge Veroni — si è registrato il voto contrario di 5-6 persone in ogni assemblea. Quando si è passati al voto complessivo è stata raggiunta l'unanimità ».

ne agricola, di cui si conserva il ricordo in molti documenti stiliati alla metà del 1800 che sono disponibili al pubblico grazie all'accurata conservazione e catalogazione operata dall'Accademia dei Georgofili. Agli esperimenti avanzati di meccanizzazione agricola, si opposero, con aspre lotte, braccianti e contadini maremmani, che non seppero, un secolo e mezzo fa, cogliere la novità implicita nell'impostazione di politica economica illuminata e progressista portata avanti da un settore della nobiltà e borghesia del futuro Stato italiano, al quale la famiglia Ricasoli apparteneva. L'edificio pertanto è da salvare anche per il suo valore storico e il suo significato culturale. Fra tutti i cittadini, gli amministratori, gli stessi architetti Vero e Gentili — che hanno elaborato un progetto di riutilizzo della fattoria, la famiglia Ricasoli, intraprese i primi tentativi di meccanizzazio-

ne agricola, di cui si conserva il ricordo in molti documenti stiliati alla metà del 1800 che sono disponibili al pubblico grazie all'accurata conservazione e catalogazione operata dall'Accademia dei Georgofili. Agli esperimenti avanzati di meccanizzazione agricola, si opposero, con aspre lotte, braccianti e contadini maremmani, che non seppero, un secolo e mezzo fa, cogliere la novità implicita nell'impostazione di politica economica illuminata e progressista portata avanti da un settore della nobiltà e borghesia del futuro Stato italiano, al quale la famiglia Ricasoli apparteneva. L'edificio pertanto è da salvare anche per il suo valore storico e il suo significato culturale. Fra tutti i cittadini, gli amministratori, gli stessi architetti Vero e Gentili — che hanno elaborato un progetto di riutilizzo della fattoria, la famiglia Ricasoli, intraprese i primi tentativi di meccanizzazio-

ne agricola, di cui si conserva il ricordo in molti documenti stiliati alla metà del 1800 che sono disponibili al pubblico grazie all'accurata conservazione e catalogazione operata dall'Accademia dei Georgofili. Agli esperimenti avanzati di meccanizzazione agricola, si opposero, con aspre lotte, braccianti e contadini maremmani, che non seppero, un secolo e mezzo fa, cogliere la novità implicita nell'impostazione di politica economica illuminata e progressista portata avanti da un settore della nobiltà e borghesia del futuro Stato italiano, al quale la famiglia Ricasoli apparteneva. L'edificio pertanto è da salvare anche per il suo valore storico e il suo significato culturale. Fra tutti i cittadini, gli amministratori, gli stessi architetti Vero e Gentili — che hanno elaborato un progetto di riutilizzo della fattoria, la famiglia Ricasoli, intraprese i primi tentativi di meccanizzazio-

Andrea Lazzeri

## International di Montevarchi: 200 operai sono sul lastrico

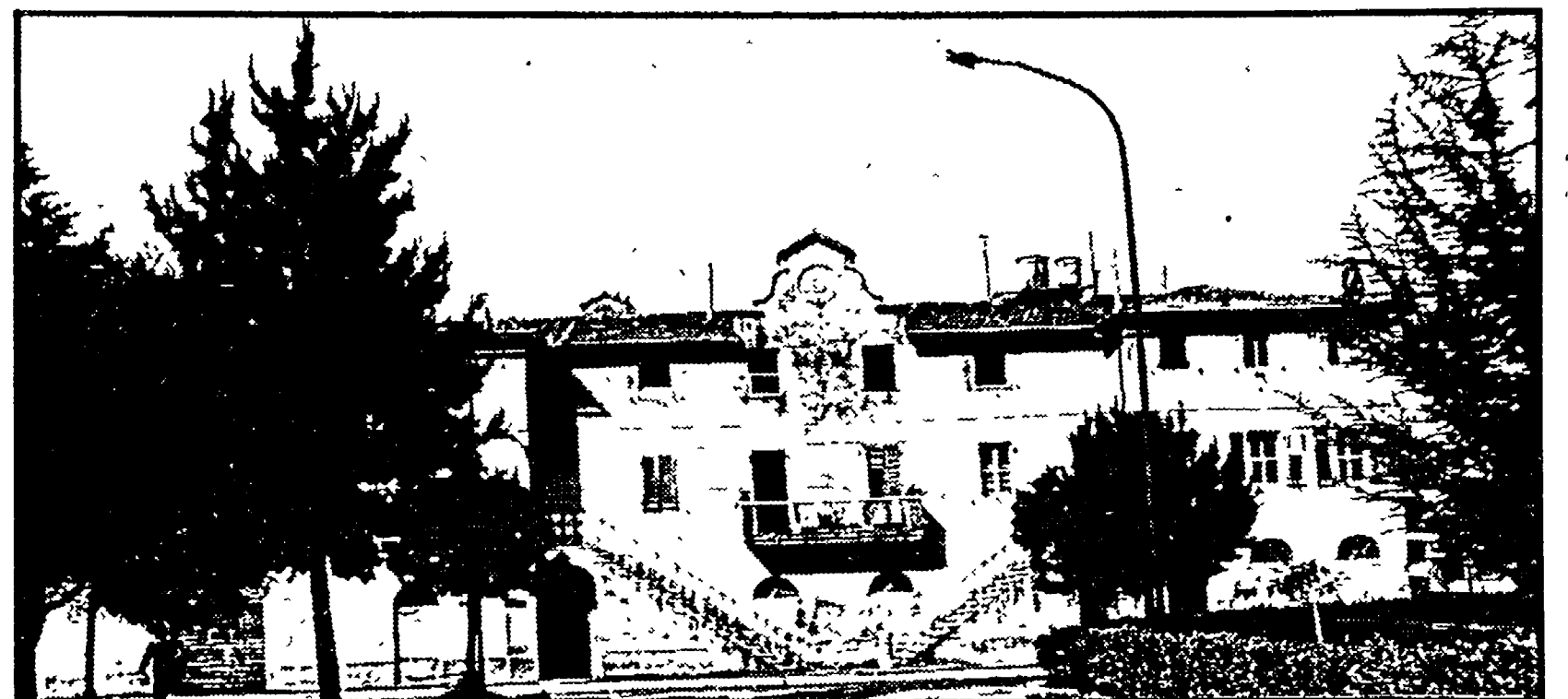
AREZZO — L'International Leather good di Montevarchi rischia di chiudere i battenti. Dopo la sospensione del lavoro di 60 operai ora i lavoratori sul lastrico sono in tutto 200. La motivazione ufficiale è la mancanza di lavoro. I lavoratori hanno reagito chiedendo la convocazione di un consiglio comunale aperto, presentandosi in delegazione alla Prefettura di Arezzo, alla associazione Industriali, all'Ufficio del Lavoro, richiedendo l'intervento della Regione. C'è stata una assemblea pubblica nella sala del consiglio comunale alla quale sono intervenuti amministratori, sindacalisti, i politici, mentre il sindaco ha subito presentato il caso al Ministro del Lavoro. Dinanzi alla fabbrica un picchettaggio impedisce che vengano smantellate le strutture produttive. La fabbrica lavora prodotti in pellicame. La sua storia è stata ricordata dagli operai nel corso della assemblea. Nasce nel 1975, viene trasferita da Fonticello a Levanella, la zona che il comune ha destinato a insediamenti industriali, realizzando le direttive della GEPI. Con il trasferimento si realizza un rinnovamento dell'ambiente e dei macchinari e comincia un periodo florido in cui richieste di prodotto dall'estero sono altissime (fino a 150 mila capi ogni anno). Nel '79 la situazione si fa critica: un socio si ritira, le richieste sul mercato calano, il bilancio annuale è in pareggio. Nei primi mesi di questo anno le cose assumono un tono tragico: per i 60 lavoratori sospesi da aprile scade la cassa integrazione, l'azienda non riesce più ad ottenere fidi bancari, addirittura in marzo non vengono pagati i salari a chi ha lavorato fino al momento in cui si minaccia la chiusura.

La Camera di Commercio di Pisa, proprietaria del potere, ha a suo tempo indetto, e successivamente sospeso, un avviso di asta pubblica per la vendita dell'immobile in questione. Sebbene l'asta sia stata sospesa, la Camera di Commercio non ha rinunciato alla vendita del potere. Un'eventuale vendita di « Monte Solaro » — ha detto Di Paco — può interrompere la positiva ed esemplare esperienza di recupero produttivo dei terreni abbandonati messa in atto dalla coopera-

E' stato presentato un progetto dal Comune di Grosseto

# I giovani gestiranno la fattoria Ricasoli

Una villa del 1855 sul cui destino si è discusso in una assemblea popolare Tante le proposte di utilizzo — Il rispetto per il patrimonio storico culturale



GROSSETO — C'è una grande fattoria nel cuore del popolare quartiere di Barbanella a Grosseto, che fu costruita nel 1855 dal barone Bettino Ricasoli. L'amministrazione comunale è intenzionata a farla restaurare e a darla in gestione ai giovani. Lo ha detto il sindaco di Grosseto Finetti concludendo nel centro sociale di Barbanella il vivace dibattito su « quale sorte per la fattoria dei Baroni Ricasoli ».

Su questo interrogativo, il consiglio di circoscrizione ha chiamato a discutere i cittadini che non si sono fatti scappare l'occasione per dare il loro contributo a trovare una soluzione che salvaguardi e valorizzi questo stabile dalle ricche tradizioni storiche. La fattoria che si trova in via Giacosa è una grossa struttura a tre piani di 4.500 metri quadrati con all'interno ampi e spaziosi locali. In questa fattoria, la famiglia Ricasoli, intraprese i primi tentativi di meccanizzazio-

volta alla difesa dell'edificio, alla sua piena valorizzazione, finalizzata ad un centro di interessi sociali. Un primo obiettivo da raggiungere è dato dal fatto di porre un « vincolo » da parte della sovrintendenza sulla fattoria, attualmente di proprietà privata, e che tre anni fa grazie ad una campagna di stampa sollecitata dai cittadini scongiurò la demolizione.

« Occorre fare uno sforzo complessivo per definire l'assetto della fattoria — ha detto il sindaco nelle conclusioni del dibattito — vedendo nel contempo quali iniziative intraprendere per giungere alla acquisizione dell'immobile e quali criteri più organici mettere in atto per il restauro conservativo. Nel corso degli interventi, varie ipotesi tutte valide e suggestive, sono state portate in discussione. Più concretamente, quale destinazione dovrà assumere oggi la fattoria Ricasoli? Museo dell'agricoltura o ludoteca come centro di

giochi e ricreazione dei bambini? Centro sociale polivalente con spazi destinati anche ad abitazioni per coppie giovani o anziani? Realizzarli, come ha sostenuto un dirigente della FGCI, un vero e proprio ostello della gioventù? Sono tutti interrogativi e proposte valide che devono però essere verificate alla luce del « quadro culturale » presente nel territorio.

In conclusione, ribadita la competenza del consiglio di circoscrizione e del comune a definire l'assetto, l'assemblea popolare è stata concorde nel sottolineare la necessità di non fare di « villa Ricasoli » un « museo delle cere » né tanto meno una discoteca. Una nuova occasione per riprendere il discorso sulla sorte della fattoria sarà il convegno di studi che si terrà dal 9 all'11 maggio sul ruolo svolto in Maremma dal barone Bettino Ricasoli, nel centenario della sua morte.

Paolo Ziviani

Iniziativa del Consiglio regionale per lo sviluppo economico e l'occupazione

## Pieno sostegno alla Coop Avola

Il potere di « Monte Solaro », che si trova nel territorio del Comune di Pisa, rischia di essere venduto, con grave pregiudizio per il futuro della cooperativa « Avola » che attualmente lo coltiva. Del problema si sono fatti carico un gruppo di consiglieri regionali, fra i quali Di Paco, Giampoli, Passigli e Banchelli, che hanno presentato in consiglio una mozione, illustrata da Nello Di Paco, il quale ha brevemente ripercorso le tappe più salienti della vicenda. Come è noto, la Camera di Commercio di Pisa, proprietaria del potere, ha a suo tempo indetto, e successivamente sospeso, un avviso di asta pubblica per la vendita dell'immobile in questione. Sebbene l'asta sia stata sospesa, la Camera di Commercio non ha rinunciato alla vendita del potere. Un'eventuale vendita di « Monte Solaro » — ha detto Di Paco — può interrompere la positiva ed esemplare esperienza di recupero produttivo dei terreni abbandonati messa in atto dalla coopera-

tiva « Avola », assegnataria del terreno fin dal novembre del 1978, in base alla legge per le terre incolte e malcoltivate. In particolare, la cooperativa ha realizzato opere di miglioramento fondiario, di irrigazione e di recupero del fabbricato, inoltre è stata costruita una stalla per capi bovini da ingrasso. E' chiaro — ha aggiunto Di Paco — che l'eventuale vendita, creando elementi di incertezza nella disponibilità del potere, può compromettere l'occupazione dei giovani che vi lavorano, mortificando lo sforzo dei promotori. Nel documento si invita la Camera di Commercio di Pisa ed il competente ministero a rinunciare definitivamente alla vendita dei terreni. La mozione è stata approvata da tutti i gruppi, con esclusione della DC e del MSI che si sono astenuti. L'atteggiamento democristiano è stato chiarito in contrasto con l'orientamento positivo più volte espresso da questo partito in Consiglio regionale nei confronti delle cooperative agricole.

## Varati i provvedimenti per il progetto marmi

Il Consiglio regionale ha approvato una proposta di legge e una risoluzione contenenti rispettivamente i provvedimenti per l'attuazione del Progetto Marmi e il programma operativo di intervento per l'anno 1980. Con questi due provvedimenti vengono ad essere disciplinati i criteri e le modalità per la concessione delle agevolazioni finanziarie rivolte a favorire la coltivazione delle cave di marmo nell'area apuo-versiliese. Secondo il relatore Carmignoli, nel progetto possono essere individuate tre fasi: la prima che si articola sia in direzione della ricerca di base, sia in direzione degli interventi selettivi, ma non programmatici, attuati in base alla legge regionale 46; la seconda fase, relativa al 1980, che si qualifica come intervento di transizione e che ha come strumento un programma specifico connesso ad un'apposita legge di procedura; la terza fase verrà attuata a partire dal 1981, con l'entrata in funzione del-

le leggi di procedura a carattere generale e l'elaborazione dei relativi programmi e piani settoriali. Esaminando gli aspetti particolari della proposta di legge, Carmignoli ha detto che essa prevede la disciplina e le modalità per la concessione delle agevolazioni finanziarie per favorire la coltivazione delle cave di marmo nell'area apuo-versiliese. La proposta introduce nuovi e innovativi meccanismi per la programmazione degli interventi nel settore: vengono introdotti, ad esempio, i criteri di massima di comparto, di piano aziendale e piano interaziendale. Giudizio positivo è stato espresso dalla DC, per bocca del consigliere Mandorli, per quanto riguarda i provvedimenti del Progetto Marmo. Riserve invece vi sono state per quanto concerne il programma operativo di intervento per l'anno 1980 (su questa proposta di risoluzione il gruppo democristiano si è astenuto). Comunque Mandorli ha tenuto a preci-

sare che sul programma la DC esprime più che critiche dei suggerimenti per un ulteriore perfezionamento dell'intervento. Banchelli, per il PSI, ha detto che il Progetto Marmi è una buona dimostrazione del concetto di processualità e gradualità dell'iter programmatico regionale. Banchelli ha poi messo in risalto l'apporto fondamentale dato dal personale della Regione per l'elaborazione del progetto stesso. Concludendo il dibattito, l'assessore Arata ha tenuto a precisare che l'intervento della Regione nel settore marmo fino ad oggi si è articolato in due direzioni: incentivazione di investimenti privati e pubblici, nella struttura produttiva e nelle infrastrutture di servizio, effettuata in base alla legge 46 del 1974; realizzazione delle indagini di base (geologica, strutturale e infrastrutturale). Con l'approvazione di questo provvedimento — ha concluso Arata — si apre ora per il settore Marmo.

## AUTODROMO DEL MUGELLO

20 APRILE 1980

I BIGLIETTI INVITO POSSONO ESSERE RITIRATI PRESSO LE CONCESSIONARIE FIAT

**Fiata day**

**OLIO FIAT**

**ORIGINALI FIA**

| CAMPIONATO FIAT        |                       | LUNATICI BARGA              |
|------------------------|-----------------------|-----------------------------|
| AUTOMECC FIRENZE       | C.A.R. FIRENZE        | MORESCALCHI MONTECATINI     |
| AUTORITMO S. MINIATO   | CENTRO AUTO FUCECCHIO | MOTOR SESTO FNO             |
| AUTORIVER POGGIBONSI   | CHECCACCI PRATO       | PALMUCCI PRATO              |
| AUTOSPA FIRENZE        | COMAS SIENA           | SCOTTI G. FIRENZE           |
| BAGIARDI S.GIOVANNI V. | FREDIANI & L. LUCCA   | SCOTTI UGO CASTELFIORENTINO |
| BAMAUTO FIRENZE        | GAMMA CAMPI BISENZIO  | SCOTTI V. EMPOLI            |
| BARDINI SIENA          | LASTRAIOLI S.CASCIANO | SUCCURSALE FIRENZE          |
| BRANDINI FIRENZE       | LISI B.S. LORENZO     | TERIGHI LUCCA               |
| C.A.P. PONTASSIEVE     | LOTTI PISTOIA         | SALVESTRINI PISTOIA         |



## Il mondo ippico toscano è in fermento I driver minacciano il blocco delle corse

PISTOIA — Si va verso la « sella selvaggia ». Non si può ancora dire, ma è certo che il mondo ippico è in agitazione. In Toscana il fermento arriva dal trotto. In una conferenza stampa tenutasi a Montecatini, allenatori e guidatori rivolgono accuse precise all'ENCAT (ente nazionale per le corse al trotto), al quale imputano di considerare il Sesana e Le Muline ippodromi di serie B e di discriminare così addetti ai lavori e spettatori. Se non saranno accolte le loro richieste, scenderanno di sella. O meglio, trattandosi di trotto, non saliranno sui tradizionali sulkies. In un mondo non cer-

che in primo luogo il pubblico sia tutelato da questo, perché possa avere più fiducia e più passione nei confronti delle corse. « In pratica si vogliono garanzie di correttezza — dice Gabriele Biddi, presidente degli allenatori e corridori toscani — ci vogliono persone competenti, anche perché gli ippodromi di Firenze e Montecatini stanno alla pari come volume di affari e giro di scommesse di altri a torto considerati di categorie superiore. Se le nostre richieste non saranno accolte, bloccheremo le corse del venerdì e potremmo arrivare anche ad uno sciopero nazionale ».

Marzio Dolfi